MAGNIFICAT

RIVISTA TRIMESTRALE DELLE ANCELLE DELLA VISITAZIONE

Anno XLIV - n. 3 - Luglio-Settembre 2022

Spedizione in Abbonamento postale

D. L. 353/2003, articolo 1, comma 2 e 3, Roma/Aut. n. 300/476 - 001/2014

SOMMARIO

3 ***La Lettera***
di Sr. Maddalena Ergasti

6 ***In cammino con Maria***
di Sr. Noemi Minicucci

10 ***Sulle Orme di Maria, prima Missionaria dell'Era cristiana***
di Mons. Mario Salerno

15 ***Per una nuova cultura della Comunitò***
di Don Emilio Salvatore

20 ***Solo in Dio… salvezza… e speranza (Salmo 61)***
di Sr. Maddalena Ergasti

24 ***La Visitazione nel Magistero dei Papi***
di Sr. Rubi Arellano

27 ***Papa Francesco e la cura della Casa comune***
della Dott.ssa Vera Spagnoli

31 ***I Cantieri di Betania: riprogrammare la vita alla luce del Vangelo***
di Alfonso Feola

35 ***In Famiglia***
di Sr. Florette Raharivololonandrasana

66 ***Ci hanno preceduto...***

In Copertina
"Maternal instinct", opera contemporanea di Keith Duncan Mallett

MAGNIFICAT

Rivista trimestrale di Informazione mariana, a-ascetica e culturale

Direttore responsabile
Alfonso Feola

Direzione, Redazione ed Amministrazione
Ancelle della Visitazione
Via S. Maria della Visitazione, 35
00058 Santa Marinella (RM)

Tel. 0766/510553
e-mail: visitaz@tin.it
C/C n° 82907007

Provv. del Presidente del Tribunale di Civitavecchia del 14/05/1997

Iscritta al n° 5/97 del Registro Iscrizione Giornali Periodici

ABBONAMENTI ANNUALI

Italia 15,00 €

Estero 20,00 €

Stampa
Tipografia Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819

Carissime/i

con profonda speranza siamo ritornati, dopo il periodo estivo, alle nostre occupazioni di lavoro, di studio e di servizio in vari ambiti.

Gli avvenimenti del tempo presente suscitano un senso di precarietà della nostra vita che, per molti, è diventata particolarmente difficile.

Molte famiglie, anche nei Paesi "occidentali" sono in ansia perché impossibilitati a soddisfare le necessità di crescita e di educazione dei propri figli.

Bartolomeo Caporali, *Madonna della Misericordia*, 1482. Montone (Perugia), Museo Civico di San Francesco.

Non è facile combattere lo scoraggiamento, ma per chi crede la lotta quotidiana non è vissuta in solitudine, essa è accompagnata dalla presenza di Dio che è Padre e ascolta le nostre richieste di aiuto, vede l'affanno dei cuori e si fa presente innanzitutto infondendo in noi la forza del suo Santo Spirito che riaccende il coraggio per continuare a combattere la battaglia della vita.

Ricordiamoci anche di avere un Madre, Maria, che è madre di Gesù e madre

nostra. Ella, così come ogni madre umana, si prende cura del nutrimento e della educazione dei suoi figli. La Vergine Maria, dopo di aver partecipato al sacrificio redentivo del Figlio, ed in modo così intimo da meritare di essere da lui proclamata madre non solo del discepolo Giovanni, ma anche del genere umano, da lui in qualche modo rappresentato, continua adesso dal cielo a compiere la sua funzione materna di cooperatrice alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle singole anime degli uomini redenti. La Vergine santa non dimentica i suoi figli che camminano, come lei un giorno, nella peregrinazione della fede; anzi, contemplandoli in Dio e vedendone le necessità, in comunione con Gesù Cristo che è sempre vivo così da poter intercedere per noi, si fa nostra Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice.

Accostiamoci a questa nostra Madre con grande fiducia, facciamolo con la perseverante recita quotidiana del Santo Rosario "Catena dolce che ci rannoda a Dio", la quale in modo impercettibile ai sensi, ma reale ed efficace, ci introduce a sperimentare la grazia che promana dai misteri della vita di Gesù che attraverso di essa contempliamo.

Nel Santo Rosario riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne Magnificat per l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale. Con esso ci mettiamo alla scuola di Maria, per lasciarci introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario possiamo attingere abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore.

Soprattutto nei momenti difficili, ricorriamo con fiducia alla nostra Madre celeste la quale, come ci insegna la Chiesa, «brilla ora sulla terra innanzi al peregrinante popolo di Dio, quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore». Maria è per noi Madre della Speranza, virtù teologale della quale abbiamo particolarmente bisogno. Pertanto invochiamola affinché ce la ottenga.

A tutti noi auguro di accogliere con fede le situazioni della storia attuale, adoperandoci con impegno affinché quel Sommo Bene, per il quale viviamo, si

renda presente nel mondo attraverso le nostre piccole persone e, per Sua Grazia, possiamo essere presenza che porta Speranza e gioia, sulle orme e sull'esempio della Vergine nostra Madre nella Visitazione.

Con grande affetto, *Sr. Maddalena Ergasti*

Santa Maria della Speranza,
mantieni viva la nostra attesa
O Madre di speranza e Madre nostra
a te noi rivolgiamo il nostro sguardo;
addita sempre a noi il Salvatore,
nell'ora della gioia e della prova.
Ci hai donato l'atteso di ogni tempo
tante volte promesso dai profeti.
Ora noi con fiducia domandiamo
la forza che dà la vita al mondo nuovo.
Sei apparsa come aurora del nuovo giorno
che ha visto Dio venire sulla terra.
Ora noi attendiamo il suo ritorno
lottiamo per l'avvento del suo regno.
Univi al tuo dolore la speranza
vivendo nell'amore la lunga attesa.
Ora noi con impegno lavoriamo
al nuovo rifiorire della terra.
Speravi quando tutti erano incerti
che Cristo risorgesse dalla morte.
Ora noi siamo certi che il Risorto
è vita per il mondo ora e sempre.

Cfr Paolo VI, Signum Magnum, 13 Maggio 1967

Cfr Giovanni Paolo II, Rosarium Virginis Mariae, 16 Ottobre 2002

Lumen Gentium 68

In cammino con Maria

di Sr. Noemi Minicucci

Philippe de Champaigne, *Visitazione* (particolare), 1643. Seattle (USA), Art Museum.

Il mistero della Visitazione ci parla di un incontro, un dialogo

La nostra Madre Vincenza pone questo titolo in un paragrafo del libretto "Magnificat anima mea Dominum" ed aggiunge:

"L'ACCOGLIENZA serena e dignitosa, l'INCONTRO con manifestazioni di gioia e amore nonché di DIALOGO, sono certamente occasioni da accogliere e vivere come momenti di salvezza". (1)

In questo anno in particolare, la Chiesa ci chiama a riflettere, a pregare, a confrontarci sull'importante tema del dialogo, del cammino fraterno, nelle varie realtà della vita.

Mons. José Rodríguez Carballo, rivolgendosi ai religiosi, dice che i consacrati realizzano il loro autentico modo di essere e di vivere

nell'arte della relazione, coltivando l'incontro che è nelle relazioni fraterne, vivendo la "mistica del vivere insieme", **ascoltando gli altri e cercando insieme il cammino da seguire**, il tutto animato dallo Spirito. Il che vuol dire, sia per la comunità religiosa, come anche nella famiglia, nei luoghi di lavoro, in tutte le occasioni in cui ci troviamo a camminare "insieme", che siamo chiamati a costruire e ciò ascoltandoci e dialogando.

Gli esperti da un punto di vista psicologico ci dicono che il dialogo crea l'ascolto, così come l'ascolto crea le condizioni per l'esistenza del dialogo. La parola stessa, senza l'ascolto, non avrebbe ragione di esistere.

Cosa vuol dire ascoltarsi?

Porgere attentamente l'orecchio, stare ad udire con attenzione.

L'ascolto è un disporsi verso l'altro, volgersi, dispiegarsi, distendersi, cercarlo.

Dialogare vuol dire intraprendere un viaggio nel cuore dell'altro. Non è facile, richiede sforzo, impegno e allenamento, richiede imparare l'arte dell'ascolto che non si limita ad ascoltare l'altro, ma anche se stessi mentre l'altro parla: sembra strano, ma è importantissimo, perché mentre l'altro parla suscita in noi una serie di pensieri, emozioni, immagini mentali: ascoltiamoli!

Il segreto per la riuscita di un buon dialogo, è avere a cuore veramente ciò che l'altro pensa, ciò che l'altro sente.

La Madre Vincenza nel paragrafo tutto dedicato a questo nel Vademecum, parlando del dialogo dice che si tratta di:

- Amore che si diffonde e passa nel cuore di chi ci ascolta, movendo tutti alla verità nella carità;
- sincera e comune ricerca del bene, per il quale ogni singola interpellata, trova il coraggio di esprimere le proprie opinioni;
- è ricambio, rispettoso e sincero, di vedute in ordine ad un bene da conquistare insieme per il quale ogni persona è chiamata a pagare il suo contributo di sofferenza;
- è mettersi a disposizione della verità e del bene comune.

Ecco che se riflettiamo su questo meditando e contemplando la Visitazione, anche con l'aiuto di Papa Francesco, scopriamo che il gesto di Maria di andare dalla cugina Elisabetta è nato dal suo saper ascoltare Dio, non udire solamente, ma ascoltarlo: "ascolto" fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità verso Dio … "Maria è attenta a Dio, ascolta Dio. Ma Maria ascolta anche i fatti, legge cioè gli eventi della sua vita, è attenta alla realtà concreta e non si ferma alla superficie, ma va nel profondo, per coglierne il significato. La parente Elisabetta, che è già anziana, aspetta un figlio: questo è il fatto. Ma Maria è attenta al significato, lo sa cogliere: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Questo vale anche nella nostra vita: ascolto di Dio che ci parla, e ascolto anche della realtà quotidiana, attenzione alle persone, ai fatti perché il Signore è alla porta della nostra vita e bussa in molti modi, pone segni nel nostro cammino; a noi la capacità di vederli. Maria è la madre dell'ascolto, ascolto attento di Dio e ascolto altrettanto attento degli avvenimenti della vita" … "Maria nell'Annunciazione, nella Visitazione, alle nozze di Cana va controcorrente; si pone in ascolto di Dio, riflette e cerca di comprendere la realtà, e decide di affidarsi totalmente a Dio, decide di visitare, pur essendo incinta, l'anziana parente, decide di affidarsi al Figlio con insistenza per salvare la gioia delle nozze"

Solo conoscendoci ci ameremo di più e meglio e lasceremo da parte sospetti e pregiudizi che ci impediscono di camminare insieme.

Tutti … siamo terreno sacro, terra santa, luogo prezioso da conoscere, amare, rispettare. Tutti, secondo la vocazione a cui siamo stati chiamati, siamo necessari nel compito di evangelizzazione secondo lo stile sinodale.

"La vita non è tempo che passa, ma è tempo di incontro"

(Papa Francesco, *Fratelli tutti)*

NOTE

1) M. Vincenza Minet, *"Magnificat anima mea Dominum",* pubblicazione interna, pag. 7

Maria, donna dell'ascolto,

rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo;

fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.

Amen.

Papa Francesco
31 maggio 2013

Sulle orme di Maria… la prima Missionaria dell'Era cristiana

di Mons. Mario Salerno

Luca, tra gli evangelisti, è quello che ci racconta un po' di più di Maria. Dal suo Vangelo sappiamo che la Vergine, dopo l'annuncio dell'arcangelo Gabriele e agli inizi della sua gravidanza, si mette in viaggio verso una regione montuosa per raggiungere una della città della Giudea (*Lc* 1,39), dove abita l'anziana parente Elisabetta, che sta per dare miracolosamente alla luce un bimbo. Maria, appena avuta notizia del sensazionale evento, si reca da lei e si pone in cammino: il verbo greco usato è *eporeuthe*, utilizzatissimo nel Nuovo Testamento per indicare *l'andare* e il *viaggiare* di Gesù e dei suoi discepoli (*Mt* 19,15; *Mc* 10,17; *Lc* 7,11; 9,51.52.56.57; *Gv* 4,5); e cosa ancora più interessante, è il verbo utilizzato da Gesù sia nel discorso missionario (*Mt* 10,6.7), che nel momento della consegna del mandato missionario ai suoi discepoli (*Mt* 28,19 e *Mc* 16,17).

Maria è la "*prima missionaria*" e fa compiere a Gesù, portandolo in grembo per le strade polverose della Giudea, il suo "primo viaggio missionario", anticipando anche quella che sarà l'azione della comunità; per ora è Maria che conduce il figlio, lui che da adulto sarà sempre "per via" e non avrà nemmeno dove posare il capo (*Mt* 8,20; *Lc* 9,58).

Sembra che la Vergine ponga le premesse del suo passare di villaggio in

villaggio, negli anni della sua vita pubblica.

L'evangelista Luca aggiunge anche qualche particolare all'andare di Maria. Ci dice che cammina con zelo e sollecitudine. Si muove rapidamente, perché spinta da un moto interiore che denota un impegno serio. Maria cammina svelta, protesa verso la meta senza distrarsi. A spingerla non è l'ansia; non è la fretta dispersiva e distratta, ma l'urgenza del Regno e il desiderio missionario di annunciare il compiersi delle promesse, perché la fede ha le sue urgenze.

«*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna*…» (Gal 4,4). Gli esperti assicurano che si tratta del testo mariano più antico del Nuovo Testamento. È un passo che esprime, pur nella sua sobrietà, una suggestione incomparabile, perché, con quel «nato da donna», ci fa capire due cose molto importanti: il radicamento dell'Eterno sul ceppo dell'umanità, e il radicamento di Maria nel progetto salvifico di Dio. "*Maria, fin dal suo timido ingresso iniziale sul vasto proscenio biblico, compare accanto a un missionario. Sì, perché Gesù Cristo è presentato in questo testo come il grande inviato da Dio*". Il verbo "mandò", infatti, è il termine tipico per indicare la missione, qualifica il Figlio come l'apostolo del Padre e Maria è stata scelta come strettamente associata al grande missionario, quasi per significare che il tratto fondamentale della sua figura materna è quello della missionarietà.

Fu mandata anche lei, insomma. All'origine della sua trasferta, c'è ancora una volta il tipico verbo missionario. Lei ha obbedito a quell'impulso. E, portando Cristo nel grembo, è divenuta il primo ostensorio di lui, ha inaugurato le processioni del Corpus Domini, ed è andata a portare annunci di liberazione all'intera umanità.

Siamo invitati, come Maria, la Madre di Gesù, ad "essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità […] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione" (FT 276).

La dimensione missionaria della

Chiesa trova la sua origine primordiale e il suo modello più compiuto nella duplice missione del Figlio e dello Spirito Santo. **Maria è donna missionaria nella disponibilità alla chiamata di Dio**, perché accoglie docilmente l'invito a entrare nel grande progetto missionario che scaturisce dal cuore del Padre in favore dell'umanità di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Consegnandosi completamente a Dio per permettergli di entrare nel mondo attraverso la sua carne umana, Maria accoglie la sfida della missione più straordinaria e, nello stesso tempo, più comune di sempre: incarnare Dio nella quotidianità della vita e della storia degli uomini.

La dimensione missionaria della Chiesa non può non fare i conti con i fratelli e le sorelle che vivono nel bisogno, di qualsiasi genere esso sia. **Maria è donna missionaria nell'umile servizio dei fratelli**, perché decide di mettersi in viaggio per farsi compagna di cammino del suo prossimo, senza lasciarsi spaventare dalle fatiche della strada e dalla inadeguatezza delle proprie possibilità. In Elisabetta, gravida e anziana, Maria riconosce il fratello bisognoso a cui portare aiuto e speranza, rivelandoci l'aspetto più essenziale della missione nell'esercizio di una carità coraggiosa, capace di prevenire ogni richiesta e di rispondere con gratuità e disinteresse.

La dimensione missionaria della Chiesa trova un luogo privilegiato nel rapporto con tutti gli uomini e le donne che, per scelta o per necessità, si spostano dalla loro terra di origine. **Maria è donna missionaria nella condivisione della sorte dei migranti**, perché, costretta a lasciare la sua casa per fuggire dal pericolo che minaccia la sua famiglia, si fa compagna di tanti fratelli che vivono il dramma dei flussi migratori in ogni parte del mondo. Nell'abbandono alla Provvidenza, Maria diventa testimone tra gli esuli della fiducia in Dio che non abbandona mai i suoi figli, ma li guida per vie impensate e misteriose verso la pienezza della libertà e la riconquista della dignità, spesso negate o messe a rischio.

La dimensione missionaria della Chiesa abbraccia tutti i momenti dell'esistenza, compresi quelli in cui la serenità sperimentata rischia di distoglierci dalle responsabilità.

Maria è donna missionaria nell'ora della gioia, perché sa farsi attenta ai piccoli dettagli che rendono speciale ogni istante della vita personale e altrui, senza cedere al rischio della superficialità e della distrazione. Alle nozze di Cana, mentre tutti sono presi dal clima della festa, Maria si accorge della mancanza del vino, insegnandoci che la testimonianza della fede passa anche attraverso l'attenzione ai piccoli particolari che rendono speciale l'esistenza.

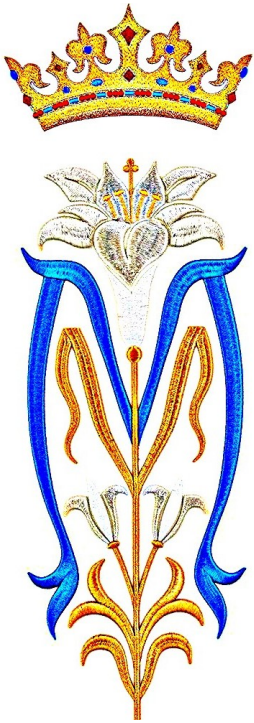
La dimensione missionaria della Chiesa deve confrontarsi inevitabilmente con l'esperienza della sofferenza, che costituisce un serio e impegnativo banco di prova della fede. **Maria è donna missionaria nell'ora del dolore**, perché ha il coraggio di restare presso la croce del Figlio, intimamente coinvolta nella sua passione, in un silenzio carico di intima e profonda partecipazione. Proprio nella sofferenza, quando maggiormente l'uomo chiede di sperimentare la presenza di Dio, i cristiani diventano missionari nella misura in cui sono capaci di diventare presenza amica, rassicurante ma mai invadente, nel nome del Dio dell'amore e della tenerezza.

La dimensione missionaria della Chiesa impegna i cristiani, più con l'esempio che con le parole, nelle circostanze più ordinarie dell'esistenza personale e comunitaria. **Maria è donna missionaria nella testimonianza silenziosa tra la gente**, perché vive ordinariamente la sua quotidianità nell'ascolto attento della parola di Dio, nella ricerca appassionata della sua volontà e nella fedeltà discreta al suo progetto. Quando, tra la folla, Gesù indica sua madre e i suoi fratelli in chiunque fa la volontà del Padre, non diminuisce ma esalta la grandezza della testimonianza di Maria, che si fa missionaria nelle trame della sua vita umile e nascosta, ma non per questo meno feconda.

La dimensione missionaria della Chiesa trova la sua espressione più compiuta nell'intreccio di testimonianza, liturgia e carità all'interno della comunità cristiana. **Maria è donna missionaria nella concordia della vita comunitaria**, perché la sua perseveranza nella preghiera con il gruppo degli Apostoli dopo la risurrezione è la testimonianza vivente dell'amore che tutti unisce

nel nome di Cristo. Sul modello della prima comunità riunita con Maria, la Chiesa riscopre di essere missionaria nella misura in cui sa offrire al mondo l'esperienza credibile di quell'amore che nasce e converge nel cuore stesso della Trinità, mediante la missione del Figlio e dello Spirito che continua nella comunità credente inviata dal Risorto fino agli estremi confini della terra.

"*Santa Maria, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell' ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anfora dello Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli «estremi confini della terra». E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa' che ci sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù. Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere le afflizioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete. Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto della teologia della liberazione' ispiraci l'audacia dei profeti*" (don Tonino Bello).



Per una nuova Cultura della Comunità

di Don Emilio Salvatore

Nel mondo in cui viviamo non vi è più spazio per la comunità. La Chiesa è comunità… quindi sembrerebbe che nella vita degli uomini e delle persone non c'è più tempo per la Chiesa. La partecipazione alla vita della Chiesa è irrilevante. I dati sono chiari, anche se a volte contraddittori. Proviamo ad immaginare di incontrare la Chiesa cattolica come una signora anziana che va in giro. Già il *Pastore di Erma,* un testo subapostolico (composto nella prima metà del II sec.), aveva fatto qualcosa di simile nelle sue visioni.

– *Buongiorno, come sta Signora Chiesa?*

– *Bene, don Emilio, che cosa vuole che le dica? Ho duemila anni di storia, sono in continua crescita (perché i paesi del Sud del mondo continuano a fare figli). Nonostante le rughe e gli acciacchi, godo di ottima salute! Ma dietro questa facciata numerica ci sono come degli scricchiolii allarmanti.*

– *Ma nessun malore, nessun problema di salute?*

– *Beh, non ne parliamo, quello che mi colpisce è che vengono meno proprio quelli che consideravo i miei punti forti. La mente vaga* (NdR: Il crollo della partecipazione religiosa è inarrestabile! Le difficoltà soprattutto dei giovani e delle persone più istruite!)*; inoltre sono preoccupata per la solitudine* (NdR: i giovani sono sempre di meno, le vocazioni diminuiscono a vista d'occhio!). *Dimentico le cose e mi capita di compiere azioni sconnesse* (NdR: pensiamo agli scandali finanziari e agli abusi sessuali)*.*

– *Mi raccomando, si riguardi! Non si chiuda in se stessa…ma si apra al futuro con speranza!"*

– *Grazie, anche lei stia attento, non è più un ragazzino!*

Da questo immaginario dialogo, viene fuori che:

«(…) la Chiesa cattolica romana è certamente un'organizzazione solida, ancora autorevole, ma al di là degli sprazzi di vitalità che mantiene, specie nelle periferie del mondo, appare invecchiata, impacciata, irrigidita, soprattutto in Europa» (C. Giaccardi – M. Magatti, La scommessa cattolica. C'è ancora un nesso tra il destino delle nostre società e le vicende del cristianesimo?, Il Mulino, Bologna 2019, 7).

Come interpretare tutto questo? Dare la colpa solo ai nostri peccati, certo ci invita alla conversione, ma non ci permette di scendere in profondità, guardando ai grandi cambiamenti che sono avvenuti nel mondo, che hanno stravolto in poco tempo non tanto e non solo la Chiesa nei suoi vertici, quanto la struttura di base della società.

La parola "comunità" piace a tutti, ma appare anche insidiosa, ambigua. La comunità è un gruppo di persone sostanzialmente omogeneo, che si differenzia da altri gruppi, caratterizzata da confini e contrassegnata da relazioni.

Alla comunità si appartiene in quanto si nasce in essa, come un cerchio più grande rispetto alla famiglia, ma più reale rispetto a quella che chiamiamo in modo astratto "società".

In verità la comunità ha ricevuto diversi colpi nel tempo: la società urbano-industriale, che porta con sé la crescita della città, la perdita delle dimensioni spaziali e temporali giuste, poi l'avvento della rete, che crea *communities* ossia insieme di persone che perché sono interconnesse pensano di essere una comunità. Nella comunità antica lo spazio comune, i tempi condivisi erano fondamentali per vivere relazioni sociali. La comunità nasce e si alimenta di rituali comuni che servono a capire e trasmettere il senso della vita. La comunità vive questi rituali (la nascita, la crescita, la maturità, la vita e la morte) per potersi raccontare ed identificare.

Quando tutto questo si allenta per una ragione o per un'altra, la comunità perde i suoi connotati e diventa una sorta di fluida partecipazione a qualcosa che non ci coinvolge personalmente, ma ci connette in rete, senza autentica comunicazione.

La Chiesa: che cos'è? Un aggregato di persone che si ispirano a degli ideali oppure una comunità? Come fare per recuperare il senso della comunità, dentro un universo privo di autentici legami? Ci vengono incontro i vangeli in particolare quello di Matteo, in cui la sottolineatura ecclesiale rappresenta uno delle chiavi essenziali di lettura. Il racconto, infatti, in ogni sua parte ci permette di cogliere in molti passaggi un duplice effetto comunicativo che potremmo, con linguaggio cinematografico, di "dissolvenza. Frequentemente eventi della vita di Gesù (miracoli: ad es. la tempesta sedata, Mt 8,24-32) ma anche parole (parabole o discorsi come quello ad es. *le parabole della zizzania*, Mt 13,24-30) sono narrati dal punto di vista della comunità di Matteo nelle sue diverse attese e paure, dinamiche positive ma anche conflitti e difficoltà). Non è dunque fuori luogo chiamarlo "vangelo ecclesiale". In esso, pertanto, sentiamo rispecchiata la esperienza comunitaria di preghiera, di formazione e di testimonianza, che si sperimentano nella comunità non solo di ieri, ma anche di oggi. In particolare, vi è un discorso, uno dei cinque che come pilastri fanno da colonne all'intera costruzione della narrazione matteana: il discorso ecclesiale (vv. 18,1-35). Il quarto discorso ha la presente struttura: vv. 1-14, la presentazione dei piccoli (vv.1-5: "il piccolo" modello dell'accoglienza del regno; vv. 6-11: lo scandalo verso i piccoli della comunità; vv. 12-14: l'attenzione verso i piccoli, presente nella parabola della pecorella smarrita); e vv. 15-35, le questioni relative alle relazioni (fratture e riconciliazione) all'interno della comunità ecclesiale (vv. 15-18: le regole della correzione fraterna; vv. 19-20: la presenza del Signore in mezzo ai suoi; vv. 21-35: la questione del perdono illimitato e la parabola del debitore impietoso). All'interno di questa seconda parte troviamo il seguente passo:

«In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». (Mt 18,19-20)

Gesù si pone come un maestro che, attraverso una formula asseverativa, intende attestare con forza

quanto dirà dopo. Essa introduce una seconda serie di riflessioni, allorché, dopo aver enunciato alcune direttive per la vita della comunità, passa ad indicare le motivazioni teologiche che stanno dietro tale insegnamento. *Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa*: questa è l'immagine viva della comunità concreta, non di una chiesa gerarchia o complessa nelle sue articolazioni. In una comunità, anche ricca di confronti e conflitti, si parla di due persone che chiedono in accordo una qualsiasi cosa (secondo alcuni interpreti membri di un tribunale di tre individui che rappresentano la Comunità: cf *M. Sanh*. 1,1 oppure le persone incriminate e offese di 18:15 – 17 che fanno appello all'autorità giudiziaria), troveranno accoglienza da parte di Dio.

Il Padre, cioè, manifesta e accorda la sua volontà ai fratelli che sono uniti nella concordia ritrovata e nella preghiera. Matteo vuole dire che la Chiesa sulla terra può essere assicurata che il Padre celeste guiderà e confermerà le sue deliberazioni e preghiere.

Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome: la comunità dei seguaci di Gesù, fatta anche di poche persone, è riunita nel nome di Gesù (espressione che vuol dire "per conto di…, "in quanto appartenente a…") ossia secondo le intenzioni, la volontà, il desiderio del Maestro. In tale assemblea, piccola o grande, non solo è assicurata la autorità divina nelle scelte, ma anche la presenza del Signore Gesù. …*Lì sono io in mezzo a loro*. Nell'insegnamento rabbinico vi è qualcosa di simile. La *Shekhinah* ("presenza divina") è con un gruppo piccolo che studia la Torah, "la legge" (*m.ʾabot* 3,2, 3, 6; *Mekilta* su Es 20:24). Con parole equivalente Gesù si presenta come la Torah vivente. La promessa di Gesù è chiara: Egli sarà con la sua Chiesa. Questa espressione, nel cuore del discorso ecclesiale, costituisce come l'anello centrale della presentazione di Gesù come Emmanuele: indicato dall'angelo a Giuseppe (1,23), all'inizio del vangelo, e auto-proclamatosi, come tale, a conclusione dello stesso (28,20).

La comunità concreta con le sue relazioni costituisce il luogo in cui, secondo Matteo, si realizza una comunione a livello verticale e oriz-

zontale, tra chi vive sulla terra e il Dio dei cieli. Il segno della presenza del Signore nella sua Chiesa è, dunque, la stessa assemblea concreta, orante e concorde, fatta dalle persone riunite nel suo nome.

Se questo è il messaggio evangelico: che fare? La cultura virtuale è una cultura del disimpegno, del guardare, non del fare; non conduce a narrazioni nuove, a modelli di vita nuova. Dinanzi a questi strumenti o siamo pubblico o spettatori, non siamo mai presenti, partecipi, coinvolti. Bisogna ricreare una mentalità della cultura della gratuità: nessun mezzo e nessuno spettacolo potrà mai sostituire l'evento dell'esserci. Bisogna rifondare la cultura della presenza, della gratuità, del dono. Il primo dono è quello dello stare insieme: il segno della comunità radunata, parla prima di quello che si fa. La mentalità del *co-* a livello spirituale, culturale, economico deve apparire come un bisogno da comunicare soprattutto attraverso la bellezza, la gioia, la fede. La fede vince quando è capace di contagiare, di conquistare, di evocare ciò che altre agenzie educative non hanno o non possono dare. In questo senso occorre cambiare linguaggio, occorre investire nelle relazioni tra le persone, per accogliersi, capirsi, perdonarsi, volersi bene, incoraggiarsi. Alla visione competitiva ed esclusiva dominante nel mondo della cultura internettiana dobbiamo sostituire la logica della inclusione, della condivisione, della gioia che nasce non solo dalle relazioni tra di noi, ma con il Signore presente in mezzo a noi. I raggi che nei nostri ostensori dal Santissimo si dipartono, ci rendono uniti a lui e tra di noi, come tanti fili intrecciati, di colori diversi, di forma e caratteristiche anche opposte, ma è l'annodarci a Lui che ci rende trama, che ci fa tessuto di vita, superando limiti e difetti. Domandiamoci, allora: Come vivo la Chiesa: istituzione astratta o realtà concreta?

Cosa vuol dire per me la comunità? Come sto nella comunità? Come un istrice, pronto a punzecchiare? Come un cuscinetto pronto a prendere colpi? O come un filo pronto ad intrecciarsi con gli altri? Come reagisco alle difficoltà e alle critiche? Come rinforzo la mia scelta della comunità? Cosa offro alla crescita della comunità?

Solo in Dio…salvezza…e speranza (Salmo 61)

di Sr. Maddalena Ergasti

Rupe di Solutrè (Francia)

[1]Al maestro del coro. Su "Iduthun". Salmo. Di Davide.

[2]Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza.

[3]Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa:
non potrò vacillare.

[4]Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme, come muro cadente,
come recinto che crolla?

[5]Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
si compiacciono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
e maledicono nel loro cuore.

[6]Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.

[7]Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

[8]In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.
[9]Confida sempre in lui, o popolo,

davanti a lui effondi il tuo cuore,
nostro rifugio è Dio.

[10]Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini,
insieme, sulla bilancia, sono meno di
un soffio.

[11]Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

[12]Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
il potere appartiene a Dio,
tua, Signore, è la grazia;

[13]secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Il presente salmo è un canto di fede, di speranza, di comunione con Dio. Un canto di fiducia individuale che sfocia nell'esortazione rivolta al popolo dei credenti, frutto dell'esperienza personale. *"Solo in Dio riposa l'anima mia"* sono parole che esprimono la costatazione che tutte le cose deludono, eccetto Dio. Questa verità viene sintetizzata da Sant'Agostino: *"Signore, ci hai creati per te e il nostro cuore è senza pace finché non riposa in te"*. *Dio è salvezza*, quella da Lui promessa, *Dio è speranza*, la speranza della salvezza che l'uomo attende da Lui. Solo in Dio l'uomo può trovare sicurezza e pace, perché il nostro Dio è il Dio della speranza (cf Rm 15,13), in Dio si può sperare contro ogni speranza come fece Abramo, il quale al momento della prova non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto Egli aveva promesso l'avrebbe portato a compimento.

Nel salmo 61 la protezione di Dio viene designata *come una roccia* di difesa nella quale il singolo fedele e il popolo di Dio trova scampo e difesa nella lotta che imperversa contro di lui nel mondo. Questo linguaggio militare indica che i credenti devono continuamente tenersi pronti per la battaglia alla conquista del regno di Dio e della terra promessa. L'esperienza fatta da Israele nell'Antico Testamento sotto la guida potente di Dio si rinnova nella Chiesa: *"Il Regno dei cieli patisce violenza e i violenti se ne impadroniscono"* (Mt 11,12).

Dal momento in cui Dio si è impegnato personalmente nella lotta contro i nostri nemici con la passione, morte e risurrezione del Figlio

suo, egli è divenuto la nostra fortezza inespugnabile, il nostro scampo: in lui può riposare la nostra anima. Cristo è in noi la speranza della vittoria, perciò lottiamo con l'energia sua che opera potentemente in noi (cf Col 1,29).

Il Salmista nel v.11 fa un appello per contrastare la falsa fede dell'empio che crede nell'idolo della violenza, come oppressione verso il prossimo, nella rapina, come estorsione, e nella ricchezza alla quale non dobbiamo attaccare il cuore, anche quando abbonda. Né la potenza politica, né quella economica e neppure quella tecnica ed informatica proprie della nostra epoca sono in grado di risolvere tutti i problemi umani, che sono problemi eminentemente interiori, spirituali, che trascendono l'ordine temporale. Il potere umano reca in sé un grave pericolo: quello di sollevarsi contro Dio fino a disconoscerlo, fino ad esercitare la violenza in tutte le sue forme. A tutto questo Gesù contrappone l'umiltà che libera fin nelle più intime radici l'incantamento del potere.

I vv. 12-13 indicano la fonte alla quale il salmista attinge la sua saldezza morale: la Parola di Dio, che non è una forza arrogante e piena si sé, ma potenza a servizio della bontà e dell'equità. *"Una parola ha detto Dio, due ne ho udite….."*: Dio ha parlato una volta nella Legge, poi l'ha nuovamente insegnata nel Vangelo. In se stesso Dio ha parlato una sola volta, poiché ha generato un unico Verbo ad opera del quale tutte le cose sono state fatte (cf Gv 1,3). È dunque Cristo la Parola definitiva di Dio che prega anche questo salmo: l'uomo Cristo lo dice nella sua passione a proposito dei Giudei. La tradizione cristiana lo intende come canto della Chiesa che si affida a Cristo confidando in Lui nell'ora della persecuzione e del non senso. Lo stesso Cristo Gesù ha cercato e trovato rifugio in Dio Padre, soprattutto quando la tempesta rischiava di travolgerlo, e ha mostrato di credere alla sua protezione continuando a vivere nella forza e nell'amore che il Padre gli ha ispirato. La Chiesa, e in essa ogni credente, può contare su Dio quale rupe di salvezza proprio passando attraverso Gesù Cristo, proprio perché lui lo ha fatto e, dopo averlo fatto, lo ha chiesto: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi

darò riposo" (Mt 11,28); "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me" (Gv 14,1).

La potenza divina, in Cristo, si traduce in umiltà e grazia, affinché l'uomo, fatto nuovamente ubbidiente a Dio, possa collaborare a tale potenza e in qualche modo farla sua. Si tratta solo di lasciare che si a Dio ad agire in noi, di aprirgli il nostro cuore per lasciarlo entrare e concedergli di prendere in esso dimora, con la forza del suo amore.

BIBLIOGRAFIA

- Spirito Rinaudo, I Salmi-Preghiera di Cristo e della Chiesa, Elle DI CI Leumann-Torino 1973: pp. 347-351
- Ludwig Monti, I Salmi: preghiera e vita, Ed. Qiqajon - Magnano (BI) 2018: pp. 671-680
- Gianfranco Ravasi, Il libro dei Salmi, Vol. 2 , EDB-Bologna 1983: pp. 243-259
- Remi Lack, Mia forza e mio canto è il Signore, Ed. Paoline – Roma 1981: pp. 190-192

La Visitazione nel Magistero dei Papi

di Sr. Rubi Arellano

L'eternità non sarà noiosa

Sono tanti i cristiani che non conoscono **la gioia.** E anche quando sono in chiesa a lodare Dio, sembrano a un funerale più che a una celebrazione gioiosa. Se invece imparassero a uscire da se stessi e a rendere grazie a Dio, «capirebbero realmente cos'è quella gioia che ci rende liberi». E proprio la gioia cristiana è stata al centro dell'omelia di Papa Francesco, il Venerdì 31 maggio, festa della Visitazione, durante la messa concelebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae.

Nel racconto evangelico la gioia caratterizza la visita di Maria a Elisabetta. **«La Madonna va a fare visita a Elisabetta»** ha ricordato il Santo Padre ed ha presentato l'immagine **di Maria come madre che va sempre in fretta.** Papa Francesco si è soffermato sul ***«sussulto del bimbo nel grembo di Elisabetta»*** rivelato da lei stessa a Maria: «Ecco, appena il tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo».

«Tutto è gioia»

Ma noi cristiani **non siamo tanto abituati a parlare di gioia, di allegria**. Credo che tante volte ci piacciano più le lamentele!

Cosa è la gioia?

La chiave per capire questa gioia è quello che dice il vangelo: **"Elisabetta fu colmata di Spirito Santo".** Quello che ci dà la gioia è lo Spirito Santo. Anche nella prima

preghiera della messa abbiamo chiesto la grazia della docilità allo Spirito Santo, quello che ci dà la gioia».

Il Papa ha parlato poi di un altro aspetto della gioia che ci viene dallo Spirito. «Pensiamo — ha detto — a quel momento in cui la Madonna e **san Giuseppe portano Gesù al tempio per compiere la Legge.** Il vangelo dice che loro vanno a fare quello che stava scritto nella Legge». Lì sono anche due anziani; ma, ha notato, il Vangelo non dice che essi sono andati lì per compiere la Legge, quanto piuttosto perché spinti dalla «forza dello Spirito Santo. Lo Spirito li porta al tempio». Tanto che, davanti a Gesù, i due **«fanno una preghiera di lode: ma questo è il messia, benedetto il Signore! E anche fanno una liturgia spontanea di gioia».** È la fedeltà maturata in tanti anni in attesa dello Spirito Santo a far sì che «questo Spirito venga e dia loro la gioia».

«I giovani compiono la Legge; gli anziani hanno la libertà di lasciare che lo Spirito li guidi. E questo è bellissimo! È proprio lo Spirito che ci guida, Lui è l'autore della gioia, il creatore della gioia. E questa gioia nello Spirito ci dà la vera libertà cristiana. Senza gioia noi cristiani non possiamo diventare liberi. Diventiamo schiavi delle nostre tristezze».

Quindi il Pontefice ha citato «il grande Paolo VI», ricordando che diceva «non si può portare avanti il Vangelo con cristiani tristi, sfiduciati, scoraggiati; non si può. Questo atteggiamento è un po' funerario». Invece la gioia cristiana deriva proprio dalla lode a Dio.

«Ma cosa è questo lodare Dio?» si è chiesto il Papa. «Lodare lui gratuitamente, come è gratuita la grazia che lui ci dà» è stata la sua risposta. Poi, rivolgendosi a uno dei presenti alla celebrazione, ha detto: «Io posso fare la domanda a lei che è qui a messa: lei, loda Dio? O soltanto chiede a Dio e ringrazia Dio? Ma loda Dio?». Questo, ha ripetuto, significa «uscire da noi stessi per lodare Dio, perdere il tempo lodando».

A questo punto il Pontefice ha fatto riferimento a una delle critiche che spesso viene rivolta ai sacerdoti: «Questa messa che fate è lunga». Certo, ha spiegato rivolgendosi an-

cora ai presenti, «se tu non lodi Dio e non conosci la gratuità del perdere il tempo lodando a Dio, certo che è lunga la messa! Ma se tu vai con questo atteggiamento della gioia, della lode a Dio, questo è bello». Del resto, «l'eternità sarà questa: lodare Dio. Ma questo non sarà noioso, sarà bellissimo. Questa gioia ci fa liberi».

Papa Francesco nella sua conclusione aggiunge un'ultima cosa: **è la Madonna che porta la gioia**. La Chiesa la chiama causa della nostra gioia, *causa nostrae letitiae*, Perché? **Perché porta la gioia nostra più grande, porta Gesù.** E portando Gesù fa sì che "questo bambino sussulti nel grembo della madre". Lei porta Gesù. Lei con la sua preghiera fa sì che lo Spirito Santo irrompa. Irrompe quel giorno di Pentecoste; era là. **Dobbiamo pregare la Madonna perché portando Gesù ci dia la grazia della gioia, della libertà; ci dia la grazia di lodare, di fare una preghiera di lode gratuita, perché lui è degno di lode, sempre».**

PAPA FRANCESCO

Venerdì, 31 maggio 2013(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 124, Ven. 31- Sab. 01/05/2013)

Papa Francesco e la cura della *Casa comune*

a cura della Dott.ssa Vera Spagnoli

Papa Francesco pianta un albero in Vaticano, in occasione del Sinodo per l'Amazzonia (ottobre 2019)

III. *Un'Enciclica per il creato*

Anche sulla cura della *Casa comune,* Papa Francesco si è espresso sempre molto chiaramente. Il creato è stato affidato all'uomo che deve prendersene cura. Il Papa parla di Terra intendendo il pianeta e tutto quello che ospita e contiene, compreso l'uomo con le sue differenti origini e tradizioni. Il Papa ha condensato il suo pensiero nell'Enciclica *Laudato sii,* per cui mi soffermerò a fare una lettura sommaria del documento.

Appena si leggono queste due parole immediatamente ci torna alla mente il Cantico delle Creature di Francesco d'Assisi scritto circa 800 anni fa.

L'Enciclica si svolge in 245 punti.

Nei capitoli da 1 a 10 Francesco dimostra come tutti i Papi, suoi predecessori, si sono occupati della cura del creato.

Scrive Papa Francesco:

"Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa

dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. Niente di questo mondo ci risulta indifferente"

Da 50 anni a questa parte, continua il Papa, tutti i Pontefici si sono interessati dei problemi e degli avvenimenti che sono avversi ad un buon uso e ad una buona custodia del pianeta stesso.

S. Giovanni XXIII nella "Pacem in Terris" (11 Aprile 1963) non si limitava a respingere la guerra come distruzione, ma trasmetteva una proposta di Pace, la sola che può produrre armonia e salvezza.

S. Paolo VI, nel 1971 evidenziò che uno sfruttamento indiscriminato della terra rischia di distruggerla.

S. Giovanni Paolo II, parlò più volte della salvaguardia dell'ambiente e della condizione umana esposta ad ogni forma di degrado. Esortò a cambiare gli stili di vita considerando che tutto è Dono di Dio.

Benedetto XVI ha invitato ad "eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente" (Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede dell'8-1-2007). Possiamo concludere il suo pensiero (in modo molto sommario) che c'è un unico male: pensare che la libertà umana non ha limiti.

Papa Francesco dice che la stessa preoccupazione è condivisa da altri capi religiosi, scienziati, filosofi, scrittori e teologi.

Il Papa, nel suo messaggio, cerca di individuare delle responsabilità per quanto sta succedendo nella casa comune e propone (101) di "concentrarci sul paradigma tecno-

cratico" che tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. L'economia, in funzione del profitto, non presta attenzione alle conseguenze negative per l'essere umano. Saltando dalla politica, alla scienza, alla filosofia e viceversa, si arriva e si mantiene un degrado in tutte le relazioni umane riducendo una persona in schiavitù per esclusivo profitto personale o della comunità più potente e si arriva allo sfruttamento sessuale dei bambini, all'abbandono degli anziani, alla tratta degli esseri umani, alla criminalità organizzata, al narcotraffico, al commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione.

La cura della casa comune è legata all'ascolto del grido che sale dalla terra e che si esprime nell'accoglienza di tutti gli esseri umani che hanno subìto una ferita profonda lungo tutti i corsi dei secoli. Il Papa si è recato in Canada (dal 24 al 30 Luglio 2022) per chiedere perdono ai popoli "nativi" che, in nome della civiltà, hanno sofferto pene indicibili.

Le variazioni sul clima, di cui oggi ne subiamo il disastro, non sono altro che la conseguenza della mancanza di rispetto del suolo, dell'ambiente ecc.…

La cura per la natura è parte di uno stile di vita (9) "che passa dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che significa imparare a dare e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio."

Il Papa poi passa ad evidenziare le responsabilità stesse della comunità internazionale perché l'agire politico acceleri la fraternità universale per costituire il bene (157). "Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un deter-

minato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune".

Il Papa si rivolge quindi alla famiglia, ai giovani, ai politici e chiede a tutti di collaborare alla cura della casa comune, cambiando le abitudini di vita che sono nocive al benessere della nostra terra. Questo diventa una sfida per realizzare una nuova solidarietà universale.

La collaborazione di tutti per raggiungere l'obiettivo del bene comune è stata auspicata anche da S. Giovanni Paolo II quando dice che Fede e Ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità. (Fides et Ratio 14-9-1998)

Papa Francesco dice (19): "l'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare il mondo, e così riconoscere quale è il contributo che ciascuno può dare". Soprattutto suggerisce, più volte, comportamenti rispettosi della natura e dell'uomo, condannando la cultura dello scarto e del predominio dell'economia sul bene della persona.

Su questi temi il Papa continua ogni giorno ad attirare l'attenzione di tutti, soffermandosi ultimamente sul tema delle guerre che danneggiano l'uomo e avvelenano la terra.

Per il 1°sett. 2022, 17°giornata "per la custodia del Creato", il Papa ha inviato, il 16-7-2022, il suo messaggio ribadendo quanto scritto nell'Enciclica: di prendersi cura del Creato ascoltando il suo grido che sale da tutta la terra.

Noi, come persone di Fede, siamo invitati ad agire cambiando i nostri comportamenti per promuovere ogni passo che porti all'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente, per proteggere questa meravigliosa Creatura di Dio che è la nostra Terra con tutti i suoi abitanti.

I Cantieri di Betania: riprogrammare la vita alla luce del Vangelo

di Alfonso Feola

Attribuito a Jan Vermee, *Cristo in casa di Marta e Maria*, 1656 circa. Edimburgo (Regno Unito) National Gallery of Scotland.

Come si sa, dal marzo 2021 la Chiesa ha accolto l'invito di Papa Francesco, dando il via all'esperienza del Sinodo universale. Essa, oltre a dare la possibilità di esprimersi ad ogni Chiesa particolare, finora ha avuto il merito di portare a galla necessità e problematiche, potenzialità ed espressioni compiute, applicando concretamente i propositi del primo anno di cammino (2021-22), dedicato principalmente all'ascolto, a partire dalle tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi e finora coronato da un discreto successo. Infatti, pensando all'esperienza della Chiesa italiana, si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, pari circa mezzo milione di partecipanti e 400 referenti diocesani, quest'ultimi in qualità di coordinatori del lavoro attraverso apposite *équipe*.

I cantieri di Betania: dall'ascolto all'interlocuzione

Mentre si delineava un primo quadro generale attraverso la raccolta delle varie sintesi diocesane (maggio 2022), l'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Beta-

nia (Lc 10,38-42), si è profilato come icona ideale del *secondo step* sinodale, in corso per l'anno 2022-23:

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: 'Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti'. Ma il Signore le rispose: 'Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta'."

In questo brano spiccano *parole-chiave* come *cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione.* Queste parole, a più riprese, sono le stesse che sono balzate fuori dal discernimento generale operato dalla Chiesa nel corso del primo anno di cammino. Contemporaneamente, esse vanno a delineare degli *assi* su cui predisporre degli autentici *cantieri,* da adattare alle esperienze ecclesiali locali, in un'ottica di *lavoro permanente* ed interconnesso, da distribuire nel tempo.

Tre cantieri per la Chiesa del futuro

Nello specifico, la Chiesa italiana, attraverso la Conferenza episcopale italiana, ha delineato ben tre cantieri su cui impostare l'azione di risposta alle attese generate nel primo anno di cammino sinodale:

1. *Il cantiere della strada e del villaggio*, che si occuperà del dialogo con i di-

versi *ambiti* in cui i cristiani vivono e lavorano (scuola, università, ricerca, confessioni religiose, sport, cultura, economia, finanza, politica, imprenditoria e lavoro, forze armate e volontariato), favorendo un cammino comune in grado di non lasciare indietro i settori più emarginati (indigenti, disabili, sfruttati e discriminati). Pur individuando come testi di riferimento le ancor attualissime Costituzioni *"Sacrosanctum Concilium"* e *"Lumen Gentium"*, si tratterà di un cantiere particolarmente complesso, che richiede uno sforzo molto forte per l'individuazione di nuovi linguaggi in grado di raggiungere le varie parti e successivamente, metterle in comunicazione;

2. *Il cantiere dell'ospitalità e della casa,* che prendendo spunto dall'ospitalità di Marta nei confronti di Gesù, si incaricherà di promuovere azioni atte a recuperare una dimensione familiare e *domestica* della Chiesa, interrogandosi sulla funzionalità e sulla sostenibilità delle strutture, il loro impatto sull'ambiente, in base all'evoluzione dei tempi e della società, cosi come la partecipazione dell'intera Comunità alla cura della casa comune (in tal senso va inquadrata anche una riflessione su strutture amministrative come le Unità pastorali, il rilancio dei Consigli per gli affari economici e degli organismi di partecipazione in genere, nell'ottica della *corresponsabilità* (con testi di riferimento individuati nella Costituzione *"Gaudium et Spes"* e nel decreto *"Apostolicam Actuositatem".*

3. *Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale* incentrato sui servizi e ministeri ecclesiali, all'interno dei quali va recuperato l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, spesso carenti nelle realtà locali, così come la formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati, vocazioni ed operatori dei vari servizi ecclesiali, a partire dalla Costituzione *"Dei Verbum"* e dai decreti *"Presbyterorum Ordinis"* e *"Perfectae Caritatis".*

... che ne dici, ti piace il nostro

MAGNIFICAT??

AIUTACI A DIFFONDERLO!

Abbonati
oppure regalalo
ad un tuo amico

C/C POSTALE N° 82907007

intestato a

ANCELLE DELLA VISITAZIONE
VIA SANTA MARIA DELLA VISITAZIONE, 35
00058 SANTA MARINELLA (RM) Italia

di Sr. Florette Raharivololonandrasana

ITALIA

Santa Marinella. Il **02 luglio**, nel cortile dell'Oasi Tabor si è svolto il secondo episodio dell'estate dei nonni. Una iniziativa realizzata per favorire, nella post pandemia acuta, un intrattenimento sereno e l'incontro tra gli ospiti della casa di riposo "Magnificat" con i loro parenti. Ha partecipato anche la nostra sr. Atanasia insieme con altre suore nostre ospiti.

Il **06 agosto**, giorno della Trasfigurazione del Signore, Mons Tommaso Fanti, ospite della casa di riposo, ha presieduto la celebrazione Eucaristica in ringraziamento per il 75 anni di ordinazione presbiterale. Lo hanno fiancato S.E. Mons. Gianrico Ruzza e del Cardinale Enrico Feroci. Il vescovo nell'omelia si è espresso così: «la vita di don Tommaso ci dice l'amore rivelato, l'amore che sorprende, quello per cui Gesù desidera mostrare la sua gloria e la sua gioia ai suoi amici. È la stessa gioia della Chiesa che tu hai tanto amato don Tommaso e che lei continua ad esprimerti». Al termine della celebrazione, il cardinale Feroci, ha voluto rendere omaggio al padre spirituale che lo ha guidato: «Se sono prete la causa è don Tommaso», come

nell'insegnamento di san Francesco «lui mi ha mostrato il Vangelo con l'esempio e con la preghiera».

Il **16 agosto,** Sr. Ewa ha celebrato il 25° di professione religiosa, Sr. Leah, Sr. Teddy e Sr. Nathalie hanno emesso i voti religiosi solenni. Ha presieduto la celebrazione il nostro vescovo Gianrico, il quale durante l'omelia ha sottolineato il valore della vita consacrata (vedi omelia). È stato un momento di intensa comunione e di incoraggiamento per tutta la comunità di Casa Madre e per la Congregazione a rinnovare la donazione della vita a servizio del regno di Dio vivendo il carisma della Visitazione.

Il **20 agosto**, un gruppo di Ancelle ha partecipato alla S. Messa celebrata al porticciolo di Santa Marinella, presieduta dal nostro Vescovo insieme con Don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe.

L'**8 settembre**, festa della Natività della Beata Vergine Maria e 23esimo anniversario del riconoscimento Pontificio delle Ancelle della Visitazione, la comunità ha celebrato una solenne Messa di ringraziamento in Santuario. Nella sera dello

stesso giorno, la comunità ha festeggiato le due sorelle, Sr. Helene e Sr. Jerioth, che nel mese di Luglio hanno superato l'esame di Stato a completamento degli studi universitari di Assistente Sociale.

L'**8 settembre** la Madre Generale ha riunito la comunità di Santa Marinella per comunicare l'indizione del VII capitolo generale.

San Giorgio di Piano

Durante il **mese di Giugno e Luglio**, l'estate ha offerto ai San Giorgesi un clima perfetto per l' "Estate Ragazzi", e così la Parrocchia di San Giorgio di Piano ha avuto quattro settimane ricche di meravigliose attività indoor e outdoor per i giovani delle elementari e medie ma ovviamente con tutte le precauzioni dovute ai restanti casi di Covid19. Le Ancelle hanno partecipato a queste settimane piene di attività collaborando con gli educatori laici per animare i gruppi giovanili.

Dal **23 al 26 di settembre** la Parrocchia ha celebrato solennemente la Sagra di San Luigi Gonzaga. Sono stati giorni pieni di gioia, di pace, di unità e di collaborazione tra tutti i San Giorgese. Una festa che ha riunito tutti insieme nel ringraziare il Patronato di San Luigi per la sua continua intercessione e protezione per il luogo e per la gente. Domenica 26 di settembre la Messa Solenne è stata presieduta dal Parroco Don Luigi, e nel pomeriggio il Vespro in chiesa, la processione della statua di San Luigi e la benedizione sul piazzale sono state presiedute da Padre Carlo Veronesi,

C.O. insieme al Parroco. La festa si è conclusa con una Messa di ringraziamento in serata e la lotteria organizzata a beneficio della Scuola Parrocchiale dell'infanzia che si è tenuta in piazza con il sostegno instancabile e l'aiuto di alcuni parrocchiani e volontari devoti a questa scuola e alla Parrocchia.

Assisi. All'**inizio del mese di agosto**, la comunità dell' "Eremo Santa Maria nella Visitazione" in Mora di Assisi, ha accolto un gruppo di sorelle che hanno partecipato ad una settimana di esercizi Spirituali, guidato da P. Ubaldo Terrinoni, O.F.M Capp. È stata una settimana di riflessione e di ricarica spirituale per tutte le partecipanti.

POLONIA

Bolechowice. Il **7 agosto**, la nostra comunità, insieme con il parroco, è andata a visitare una chiesa in occasione della celebrazione della festa di S. Giovanni M. Vianney. sono tutti rimasti contenti della presenza delle suore, essendo la prima volta che le Ancelle visitavano quella Chiesa e, per una provvidenziale coincidenza, proprio nella loro festa. Numerosi sono stati gli inviti perché tornassero ancora.

Il **12 agosto**, anniversario della morte di Madre Vincenza, il Parroco Stanislao ha celebrato la santa messa nella cappella della Comunità, unendo l'intenzione anche per il Papà di Sr. Venancia deceduto proprio in quel medesimo giorno in Filippine. (**Foto nell' approfondimento che segue a questa rubrica)**

Il **19 agosto**, le suore hanno partecipato alla processione verso il Santuario della Passione e della Madonna a Kalwaria. I fedeli erano numero-

sissimi, poiché della prima stagione di pellegrinaggi dopo la pandemia. Nella chiesa sono stati celebrati i Vespri e la Santa Messa.

La scuola materna della comunità ha riaperto le porte i primi di settembre ed il **22 settembre**, come ogni anno, è venuto un poliziotto per spiegare ai bambini alcune norme basilari sulla sicurezza della strada. I bambini sono stati bravi ad ascoltare e hanno raccontato notizie dei loro genitori.

BRASILE

Taboão da Serra-San Paolo. Il **12 luglio** nel Santuario dedicato a Santa Teresa del Bambino Gesù é stata celebrata la festa di San Luiz e Santa Zelia, genitori della Santa.

La terza domenica del mese di settembre abbiamo organizzato la pastorale vocazionale nel santuario insieme con P. Nivaldo.

Le suore Carmelitane dello Spirito Santo ci ha invitato a pregare insieme nella loro casa, e dopo la preghiera abbiamo condiviso un momento di confraternizzazione.

Il **29 settembre** segna l'inizio della

novena di *Santa Terezinha del Bambino Gesù.* Le suore sono state incaricate di scegliere la giovane che avrebbe indossato l'abito della Santa e di preparare una cesta di 24 rose per nove giorni consecutivi. La giovane "Teresinha" ha il compito di consegnare una rosa alle persone che partecipano alla novena.

La rosa é segno della risposta di intercessione della Santa. Le 24 rose fanno riferimento all'età in cui la Santa è morta.

Jaiba. Il **13 agosto** la comunità di Taboão da Serra e quella di Jaiba hanno avuto la possibilità di stare insieme e cantare insieme il Veni Creator e le Lodi, il primo giorno della novena nella Parrocchia di Nossa Senhora da Gloria con la partecipazione dei fedeli della città di Jaiba. Dopo la preghiera é stata offerta alla gente la colazione preparata dalle suore e dal personale della panetteria del progetto Vita. Ogni anno durante questa novena "da *Signora da Glória"*, patrona della Chiesa Madre, c'è la possibilità per tutti i cristiani di pregare ogni mattina, in parrocchia, la liturgia delle Lodi in preparazione alla solenne celebrazione dell'Assunzione di Ma-

ria al Cielo, il 15 Agosto. Questa é un'occasione di testimoniare la nostra vita come consacrate e per molti laici è un'opportunità per conoscere l'esistenza di questa preghiera liturgica.

Sempre il **13 agosto** tutte le sorelle hanno partecipato alla campagna vocazionale promossa dalla diocesi di Janauba.

Nel Progetto Vita, affidato alla coordinazione da parte della nostra missione, vengono accolto attualmente 250 bambini. Il servizio educativo, aggiuntivo a quello scolastico, prevede diverse attività una delle quali è l'apprendimento della musica e la capacità di suonare qualche strumento musicale. In particolare, i ragazzi del progetto insieme con il loro professore hanno dato vita ad una banda musicale che si chiama *fanfara* e che interviene in tutte le feste più importante della città.

CAMERUN

Kribi. Dal **2 al 7 agosto**, Sr. Fleur ha partecipato alla giornata nazionale della gioventù in Cameroun a Ebolowa. Hanno partecipato tanti giovani della Diocesi.

Evodoula. Nella comunità di Evodula sono arrivate due nuove sorelle: Sr. Leah e Sr. Antoinette le quali hanno subito cominciato il loro servizio nella scuola primaria della Diocesi che il Vescovo ci ha affidato.

KENYA

Ol Moran.

In occasione dell'apertura delle celebrazioni per i 25 anni della parrocchia di Ol Moran, il **20 Luglio** sono venuti in Kenya, il Patriarca di Venezia, Mons. Francesco Moraglia e Padre Giovanni Volpato insieme con altri Sacerdoti, i quali hanno fatto una prima tappa nella comunità di Nairobi.

Nella comunità di Ol Moran, insieme con P. Giacomo, hanno visitato la missione e i bambini nella casa del Magnificat. Il Patriarca ha ascoltato le loro storie e anche la condivisione della vita delle suore. Egli stesso ha condiviso con loro una riflessione. Tutti sono stati molto contenti di questa visita che, per le nostre suore, coincideva con i 20 anni dell'arrivo delle Ancelle della Visitazione in Kenya.

Nairobi.

Nella comunità di formazione le nostre suor insieme con le novizie e le postulanti si dedicano a vari opere di carità nello slum di Kibera: visita agli ammalati, pastorale giovanile e visita alle famiglie che vivono in estrema povertà. In queste ultime, a volte, trovano bambini a casa soli e privi di cibo cosicché si dedicano anche alla cucina per preparare loro qualcosa da mangiare.

Il **25 settembre** abbiamo fatto il pellegrinaggio al monastero dei Benedettini. È stato un momento molto ricco, le 28 chiese che compongono il distretto di Mahitsy si sono ritrovate insieme. All'inizio i cori di ogni parrocchia hanno cantato poi è stata celebrata la Santa Messa. Ogni parrocchia doveva presentare la vita della Chiesa indossando gli abiti liturgici. Tale manifestazione prevede la presenza di un comitato per votare le migliori presentazioni che verranno poi premiate. È stata una giornata di grande comunione animata anche da giochi di gruppo.

In queste attività caritative vengono aiutate da un gruppo di laici che, guidati da don Felice, nostro collaboratore nella formazione e sostenitore, svolgono il loro servizio sia associandosi alle suore nelle visite, sia facendo degli appelli per raccogliere fondi finalizzati ad aiutare le persone in maggiore difficoltà. Lo scopo per cui don Felice a creato questo gruppo è quello di aiutare persone adulte/giovani a prendere consapevolezza della realtà che le circonda per poi assumersi le proprie responsabilità sociali.

MADAGASCAR

Racconta Sr. Valerie: "Nel mese di **Luglio** abbiamo fatto qualche visita a domicilio portando non solo il sostegno materiale, ma soprattutto ascoltando le persone che trovavamo in casa. Generalmente sono persone sole e senza figli. Nonostante le forze fisiche diminuiscano con l'età sono costretti a cercare un piccolo lavoro per poter comprare il cibo. A volte dormono per terra senza coperte vivendo nel luogo dove le temperature sono sotto i 15 gradi. Il sostegno psicologico e materiale a queste persone è davvero necessario.

Nel mese di **settembre** abbiamo proceduto alla distribuzione del materiale didattico ai nostri bambini. Questo momento è un'occasione per stabilire anche degli obiettivi da raggiungere per il nuovo anno scolastico dei nostri ragazzi, in collaborazione con i genitori nella speranza che abbiano un rendimento migliore rispetto all'anno precedente.

Un'esperienza missionaria dal Kenya

di Sr. Esther Wanja Ciira

Ho incontrato una mamma in Kibera che era incinta di sei mesi e soffriva molto e piangeva a causa di ripetute emorragie durante la gestazione. Era sola e nessuno cucinava per lei, per cui molte volte abbiamo dovuto provvedere per il suo pasto prima di andare altrove per distribuire l'Eucarestia ai malati. È stato un cammino lungo e difficile da quando il dottore le disse di abortire, ma un giorno mi disse che era pronta a morire per il bene del suo bambino. Oggi lei è molto felice perché è nata una bambina alla quale ha dato il nome di Vincenza, come la nostra Madre Fondatrice, e la bimba è bella e forte!

Noi ringraziamo Dio per il dono della nostra Congregazione che ha la missione di visitare e farsi prossima alla gente che è in necessità.

Visita dei superiori Maggiori in Madagascar

Dal **02 Al 21 Luglio**, Madre Maddalena e Sr. Noemi si sono recate in Madagascar per la visita canonica alle due comunità.

Nella **comunità di Bevalala**, la comunità ha il compito principale dell'educazione e del'istruzione dei giovani: nel liceo Magnificat che comprende anche la scuola primaria, nel centro educativo che parte integrante della missione, nella parrocchia con le catechesi ed i gruppi scout. La comunità si è arricchita della presenza di 5 Juniores tre delle quali coadiuvano le suore nel centro educativo mentre due hanno iniziato a frequentare il corso triennale di pedagogia. Durante la permanenza delle superiore il parroco ha benedetto la casa dei bambini che è stata realizzata con i fondi del 5 per mille arrogati dalla CEI dietro presentazione di un progetto. Avrà bisogno di ulteriori perfezionamenti per essere pronta ad accogliere i bambini e ragazzi accolti dalla nostra comunità.

Durante la loro permanenza la parrocchia ha organizzato una celebrazione Eucaristica di ringraziamento alla comunità delle suore per l'ospitalità offerta ogni domenica per la celebrazione della Santa Messa nel piazzale della scuola, quando ancora non era disponibile uno spazio al coperto adeguato.

Un momento particolarmente significativo è stata la visita a Sua Ecc. il Vescovo Odon che ha ascoltato una breve condivisione sulla vita delle comunità. Al termine dell'incontro ha impartito la sua benedizione alle sorelle presenti.

Le sorelle hanno raccontato la loro

vita comunitaria e le loro attività, anche le difficoltà che incontrano, alla pari della gente che le circonda, a motivo della crisi economica che non risparmia nessuno. Nonostante ciò si è reso necessario decidere in tempi brevi per la manutenzione straordinaria della struttura del liceo Magnificat da realizzare prima

dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Nella **comunità di Mahitsy**, le sorelle hanno condiviso con le superiore in visita le diverse attività che svolgono: il servizio ai malati nel dispensario, dove si ritrovano numerosi per ricevere visite mediche e specialistiche; la visita ad alcune famiglie dei ragazzi accolti nella missione e che sono ormai studenti presso il liceo NDA.

Nelle attività caritative i Custodi della Visitazione collaborano con le nostre suore in vario modo e con loro si ritrovano mensilmente presso la missione per celebrare insieme l'Eucaristia da cui attingono l'energia spirituale per vivere il Carisma della Visitazione.

Due nostre sorelle sono state incaricate di continuare il servizio nell'economato della scuola NDA e di questo si è parlato con il Direttore, che ha espresso soddisfazione per l'operato delle suore.

Viaggio Missionario di Sr. Rubi negli USA

Dal primi di agosto al 13 settembre, la nostra sorella sr. Rubi, della missione di Borongan, si è recata negli Stati Uniti per fare conoscere il carisma della Visitazione e le nostre missioni. È stata accolta dai Custodi della Visitazione presenti nello stato di New York e in quello dell'Illinois. Sono presone molto generose che si sono fatte carico delle spese dei viaggi e della permanenza della nostra sorella presso di loro. L'impegno di Sr. Rubi è stato quello di intervenire durante le Sante Messe domenicali e prefestive in varie parrocchie della diocesi di Buffalo dove è presente la coppia di Tom e Paula Radel. Prima di lasciare la diocesi di Bufalo si è recata a ringraziare P. Justus che ha autorizzato, a suo tempo l'attività missionaria di Sr. Rubi nella diocesi.

Successivamente ha svolto la stessa attività nelle parrocchie della Diocesi di Chicago dove sono presenti la coppia di Cathy e Kevin Douglas. In ogni luogo è stata accolta calorosamente sia dai parroci che dai fedeli in quali hanno mostrato particolare interesse per la nostra attività missionaria.

Nella Parrocchia di S. Petronilla, nella scuola parrocchiale la direttrice Mrs. Mayer ha proposto alle fami-

glie agli studenti e alle loro famiglie di donare varie cose per la nostra missione di Borongan. Sono stati spediti 13 pacchi di cui 4 sono stati preparati dai nostri custodi di New York. Insieme con Sr. Rubi ringraziamo tutte le famiglie e gli studenti che hanno donato ed anche i nostri Custodi.

Durante la sua permanenza si è dedicata anche ad incontrare gruppi di persone desiderose di conoscere la nostra Congregazione e le nostre attività.

Una novità di questa viaggio missionario è stato l'incontro, insieme con la custode Cathy e suo Fratello Mike, con la coordinatrice per gli aiuti missionari della Diocesi di Hartford, la Signora Gayle Brick per introdurre la nostra famiglia religiosa.

Ringraziamo Sr. Rubi per aver dedicato tempo ed energie a servizio della diffusione del nostro Carisma in una parte del mondo dove ancora non siamo presenti. Un grazie particolare ai nostri Custodi che ci sostengono e che collaborano con noi a favore dei poveri che il Signore ci ha affidato nelle varie comunità missionarie. Possa Egli ricompen-

sare tutti coloro che si adoperano per rendere possibile il nostro servizio di carità.

Esperienza Sr. Fleur a Ebolowa

"Condividere la gioia con i giovani del Camerun"

Dobbiamo correre con i giovani, alzarci in fretta come Maria, perché ci danno gioia e speranza nel servizio. Più di 6.000 giovani sono arrivati accompagnati dai loro vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose da ventisei diocesi del Camerun, oltre ad altri pellegrini provenienti da diverse diocesi della Guinea Equatoriale, del Gabon e del Congo. Sono stato onorato di essere associato a questa bella organizzazione a sostegno dei giovani che cercano un orientamento spirituale, professionale e sociale.

RICORDI MERAVIGLIOSI! Tutti i giovani sono quindi chiamati ad essere questa roccia che partecipa alla costruzione della Chiesa, offrendo se stessi e la propria giovinezza al Signore come Maria che disse "Sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola".

Giovani e fede (Mons. Jean Barga)

Durante questo meraviglioso incontro spirituale di giovani, Maria è stata contemplata mentre si affrettava verso la montagna per visitare sua cugina Elisabetta che aveva bisogno di lei. I giovani hanno partecipato a testimonianze sulla vita consacrata, sul matrimonio e sull'economia. Gli esperti hanno invitato questi giovani a saper accettare i fallimenti della vita, a riporre la loro fiducia nel Signore e in Maria, la Madre dei giovani. Parlando del sacramento del matrimonio, i giovani hanno bisogno e sete di fedeltà e di vero amore. Due coppie hanno presentato una testimonianza di vita nella fedeltà e hanno invitato i giovani a rimanere fedeli ai loro impegni, pregando Dio con fede e prendendo esempio dalla Santa Famiglia di Nazareth. Mons. François ACHILLE ha presentato il valore e la bellezza della famiglia cristiana sul tema "Il matrimonio cristiano, fondamenti, ricchezze e controversie".

"Giovani, alzatevi e camminate" come Maria che si alzò e partì in fretta (Luca 1, 39). L'attenzione e il cuore dei giovani devono essere orientati verso una vita donata a Dio come

Maria, Madre dei giovani e modello di ascolto.

Gli obiettivi di questo incontro sono stati quattro:

1. Formazione spirituale: Messa, insegnamenti e conferenze, Catechesi, Preghiere e Rosario, Adorazione e confessione

2. Formazione ecclesiale: La *JNJ* è innanzitutto un punto di incontro ideale della vita dei giovani all'interno della Chiesa. È un'occasione per vivere un momento forte di incontro con il Signore e per entrare in comunione con altri giovani nel fervore dell'unica Fede della Madre Chiesa.

La Chiesa è consapevole del posto che riserva ai suoi figli e vuole che comprendano, attraverso questi grandi raduni, la missione che ha affidato loro: essere promotori della fede e testimoni della buona novella nel loro ambiente.

3. Formazione umana: senza una solida formazione personale e cristiana, i giovani non avranno una base adeguata per il loro futuro. I giovani si sono impegnati a partecipare per coltivare in loro stessi la capacità di accogliere e accettare gli altri come fratelli e sorelle, perché la vita comunitaria è una scuola di rispetto per se stessi, per gli altri e per il bene comune. Siamo stati soddisfatti della puntualità dei nostri giovani nelle varie attività e del rispetto tra di loro.

4. Disciplina

Gli obiettivi sono: prendersi cura innanzitutto della salute degli altri e di se stessi e degli altri come un dono prezioso di Dio; dare grande valore alla disciplina, rispettando rigorosamente il programma e le regole in vigore.

Conclusione

Grazie alla Congregazione, a Madre Vicenza e a la Madre, senza dimenticare la Comunità di Kribi che mi ha offerto l'opportunità di partecipare a questo bellissimo incontro con i giovani Camerunensi, ho avuto la possibilità di condividere con loro la gioia, la speranza e il servizio (corista) di vivere il nostro carisma prendendo a modello Maria.

Con Maria, tracciamo il percorso. Con alacrità, andiamo al monte del Signore. Nel nome del Sangue di Gesù, siamo fratelli e sorelle. In comunione di spirito, cerchiamo la

pace e l'unità. Andiamo a Gesù attraverso Maria. "Ad Iesum per Mariam".

Preghiera della GMG

"O Madonna della Visitazione, tu che sei andata sul monte ad incontrare Elisabetta in fretta, conduci anche noi ad incontrare tutti coloro che ci aspettano, perché possiamo annunciare loro il Vangelo vivo: Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore. Così ci affretteremo senza distrazioni e senza ritardi, con prontezza e gioia".

Omelia di Mons. Lino Fumagalli (12 agosto 2022)

"Veramente cordiale fraterno saluto a tutti voi nella comunità,…. grazie per l'invito che mi avete rivolto, che ho accettato molto volentieri. Conosco questa casa da 50 anni, da quando giovane vice parroco di Santa Marinella, venivo per salutare i Padri della Sacra Famiglia, c'erano centinaia di ragazzi, …… era una bella realtà, tutta l'azienda agricola che doveva essere utilizzata e potenziata, poi tempi cambiarono. Qualcuno pensò all'incoscienza di Madre Vincenza perché prese una struttura che stava slittando verso il mare e quindi era fatiscente, ma aveva visto giusto per il suo intuito che la caratterizzava. Sono stati messi dei pali di contenimento e, un pezzo per volta, è stata ristrutturata tutta la casa realizzando quel pensiero, quel sogno che Madre Vincenza aveva. Vedete, l'esperienza ci dice che gli uomini piccoli col passare del tempo vengono dimenticati, non lasciano traccia, gli uomini grandi con il passare del tempo crescono nella conoscenza, se ne ha maggiore consapevolezza, si entra con maggiore profondità nel loro

Santa Marinella (Italia)

Kribi (Camerun)

pensiero e nella loro azione. Questo credo che capiti per Madre

Vincenza, una donna forte che aveva come unico tesoro il suo Signore e in Lui i fratelli, unico amore: Dio e gli uomini amati da Dio da amare come Dio. Ha fatto una scelta sofferta, sicuramente non compresa da tutti, si è staccata da un carisma, ottimo, perché aveva sentito, se volete, il bisogno di servire il suo Dio nelle persone più fragili, gli ammalati e i più poveri e con coraggio ha lasciato la sicurezza di una congregazione insieme ad un gruppo abbastanza numeroso di consorelle e ha iniziato l'avventura di un a nuova Congregazione. Ma ha iniziato l'avventura confidando della presenza e della potenza del Signore. Come altre fondatrici, penso a Madre Speranza, quando comprò il piccolo terreno per la casa disse ai suoi collaboratori: "Prendiamo tutti i terreni accanto" "Oh! Madre mia, ce l'hanno tutti con noi, c'è lì daranno mai?" "Abbiate fiducia! Il Signore ci aiuterà" e in poco tempo li ha acquistati tutti. Come è avvenuto in questa casa, in poco tempo l'ha resa veramente una casa accogliente…..la fiducia nella Provvidenza. Qualche volta sono disorientato di fronte agli episodi dei Santi, ma dovremmo ricordarci, per piangere di meno sulle difficoltà della vita e confidare di più. San Giovanni Bosco aveva comprato una casa tra l'ostilità di tutti gli abitanti della

Manila (Filippine)

Bolechowice (Polonia)

Assisi (Italia)

zona, che non sopportavano che questi ragazzi di strada abitassero accanto a loro, quindi fecero del tutto per ostacolarne la crescita. San Giovanni Bosco fece una serie di cambiali , girò l'Italia con lotterie, ecc…. per poterle pagare. Mancava l'ultima tremila lire, somma ingente a quei tempi, e tutti si speravano che non la pagasse, così avrebbe perduto la casa e i suoi ragazzi sarebbero di nuovo stati in mezzo alla strada, pregò…. mancavano poche ore alla consegna al notaio, aveva 2900 lire….. le mise nella borsa, passò in chiesa, guardò il tabernacolo e non disse nulla, andò dal notaio, aprì la borsa …..1,2,28, 29, 30 mila. Io, uomo di poca fede, faccio fatica a crederci, ma i Santi …… loro testimoniano. Cottolengo: "Signor canonico, non abbiamo niente domani per i nostri ospiti della casa, che facciamo, che gli diamo da mangiare?" Dice: "Non vi preoccupate". Aveva una monetina d'oro, aprì le finestra e la gettò dalla finestra e disse: "Servirà a qualche povero per passare la notte e domani …. non vi preoccupate". Non c'era niente e c'era un centinaio di ospiti ammalati da sfamare. Poco prima del pranzo venne il colonnello di reggimento e disse: "Siamo invitati a pranzo dal re, nella sua tenuta, i cuochi avevano già preparato tutto, l'abbiamo portato a voi": il pranzo c'è stato!

Credo che Madre Vincenza abbia confidato tanto nella provvidenza, sia all'inizio, sia nel decorso della sua vita nel portare avanti quel sogno di amore a Dio e amore ai fratelli da realizzare attraverso la comunità religiosa. Ora ci lascia il testimone …. Io ricordo sempre la sua gentilezza e la sua disponibilità, ho avuto qui 3 sacerdoti a me più cari: Don Tarcissio Fassini, Don Carlo Bessonet. Di quest'ultimo sono stato il primo bambino che ha preparato nel '57 per la prima Comunione e mi ha seguito Mons. Pancrazio che mi ha ordinato diacono, prete e vescovo. Ogni volta che venivo c'era questo sorriso, questa accoglienza, questa disponibilità, continuate in questa linea!

Permettetemi quest'ultima riflessione: esiste un rapporto tra carisma, che è il dono dato da Dio ad una persona, ma per il bene comune, e l'Istituzione, cioè quella comunità che cerca di realizzare nel tempo e nelle storia il carisma. Ma

l'Istituzione è sempre limitata rispetto al carisma. La Congregazione non esaurisce il carisma di Madre Vincenza, che ci sia sempre questa rapporto tra la Congregazione, la vita della Congregazione e il carisma di Madre Vincenza , perché il carisma può giudicare, animare, rinnovare in alcuni casi, la stessa istituzione. Senza Istituzione il carisma rimarrebbe vago, ma l'Istituzione non esaurisce il carisma. Madre Vincenza sia sempre un punto di riferimento, critico anche. Chiediamoci qualche volta: che cosa avrebbe fatto Madre Vincenza in questa nostra situazione? In modo che il dono dato da Dio a lei, ma per il bene comune, sia un dono come un lievito, sempre presente, sempre effervescente, sempre elemento di crescita e di fedeltà. Ecco, lo chiediamo anche come frutto di questa celebrazione. Grati a Dio per il dono di Madre Vincenza, ma anche con il senso di responsabilità, tutti è? Di portare avanti nel tempo e nella storia le linee fondamentali. "

Omelia di Mons. Gianrico Ruzza (16 agosto 2022)

"Nell'Eucaristia durante la quale tre Sorelle hanno consacrato per sempre la loro vita al Signore e una ha celebrato il suo 25 anniversario di professione religiosa, il nostro Vescovo di Porto-Santa Rufina così si è rivolto all'assemblea: "L'Apostolo Paolo oggi ci ha detto che: "abbiamo doni diversi". E allora io vorrei fermarmi con voi a riflettere su alcune cose di questa diversità: intanto il dono.

Nulla è scontato. Il dono è un elemento di ricchezza, di crescita e la nostra vita è un dono. La vostra vita, sorelle, è un dono per voi che fate la professione perpetua, e per la sorella che fra poco rinnoverà il suo impegno.

Però Paolo dice che abbiamo doni diversi: ognuno vive la sua storia, la sua esperienza. Venite da Paesi diversi, la vostra storia sicuramente ha delle caratteristiche particolari, direi peculiari. Ciascuno di noi è una storia, è la storia d'amore scritta da Dio. Allora il dono è incarnato nella storia, è proprio un'incarnazione un po' come quando, sappiamo dallo

studio, lo Spirito si instaura, si individua in una persona.

Ecco il dono dell'anima, il dono è questo: è il rispettare la storia e in questa storia sta la benevolenza di Dio. Un dono che ci permette di essere, come dice l'Apostolo, un corpo solo in Cristo, membra gli uni negli altri. Questo, care sorelle, per voi che nella vita della chiesa fate solennemente la vostra donazione, è un'indicazione di vita verso la comunione e io questo non lo do per scontato perché "stiamo nella stessa famiglia religiosa", "ci vogliano

bene". La comunione è un impegno quotidiano e tante volte le nostre divisioni, le nostre idee, i nostri pregiudizi ci impediscono di vivere in questa comunione, ma attenzione: "Siamo un corpo solo in Cristo" e questo si vive se abbiamo la logica del servizio, del Cristo servo. La vostra Fondatrice vi ha pensato al servizio dell'umanità sofferente con una particolare attenzione alle consacrate ed ai sacerdoti. Per il grande amore che ella aveva per la presenza dei sacerdoti nella comunità.

Quando penso al servizio, penso a ciò che ci ha detto Maria: la Sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Siamo strumenti indegni della misericordia di Dio. Però se siamo nel servizio e nella comunione dobbiamo sentire anche un altro aspetto importante, quello della co-responsabilità. Voi fate la professione in un tempo che si chiama: "Cammino sinodale nella Chiesa".

Dobbiamo sentirci co-responsabili del corpo di Cristo perché il Signore ha fatto grandi cose in una giovane ragazza che si chiama Miriam di Nazareth. Grandi cose può fare il Signore in ciascuna di voi. Grandi cose può fare il Signore in ciascuno di noi battezzati e siamo tutti co-responsabili del buon andamento, della crescita della comunità.

Abbiamo parlato dei doni, ce l'ha suggerito l'Apostolo, ma quali sono i doni? Io penso che noi dovremmo dividerli in alcuni gruppi. In una prima parte di noi sono i doni al servizio della Parola di Dio. "A che cosa debbo che la Madre del mio Signore venga a me" dice Elisabetta. Una professione di fede straordinaria: quella ragazza è la madre del Signore, ma soprattutto lei crede che in quell'utero c'è il Signore della storia: il Signore Gesù Cristo, colui che viene a dare il senso alla storia. Senza di lui la storia non ha senso. Violenza, aggressione, rapina, furto, qualche godimento per alcuni, per pochi, ma qual è il senso autentico di tutto questo? Solo Cristo dà il senso vero alla storia.

Al servizio della Parola vuol dire essere soggetti della profezia di una che ha cura verso l'altra, anche della comunità, anche quando dobbiamo obbedire e non comprendiamo perché. Fra un po' voi farete il voto solenne dell'obbedienza, farete il voto della povertà e farete il voto della castità. Anche quando non

comprendiamo certe cose che ci vengono dette, mettiamoci al servizio della parola ed obbediamo a questa Parola. Anche il dono dell'insegnamento. Di poter aiutare gli altri, aiutare le persone che ci vengono affidate, lo facciamo in nome della Parola di Dio, di quella parola che ispira ogni pensiero ed atteggiamento della vita, almeno dovrebbe essere così.

Poi ci sono dei doni che sono al servizio della persona. La sento particolarmente vera questa caratteristica dentro questa casa che tanto fa per tante persone che ritrovano la speranza e la gioia dello stare insieme nonostante la solitudine o qualche malanno, o qualche sofferenza. A servizio della persona, questo vuol dire le opere della misericordia, ma vuol dire anche prendersi cura dell'altro con misericordia. Questo è il servizio più grande che ci può essere affidato: prenderci cura dell'altro e realizzare così la regola divina.

I doni sono anche a servizio della comunità. San Paolo ci parla del dono della presenza, del dono di essere attenti agli altri, costantemente presenti alla vita degli altri. La comunità, anche questo è un dono che va seguito con tanta attenzione, con grande senso di impegno e di responsabilità.

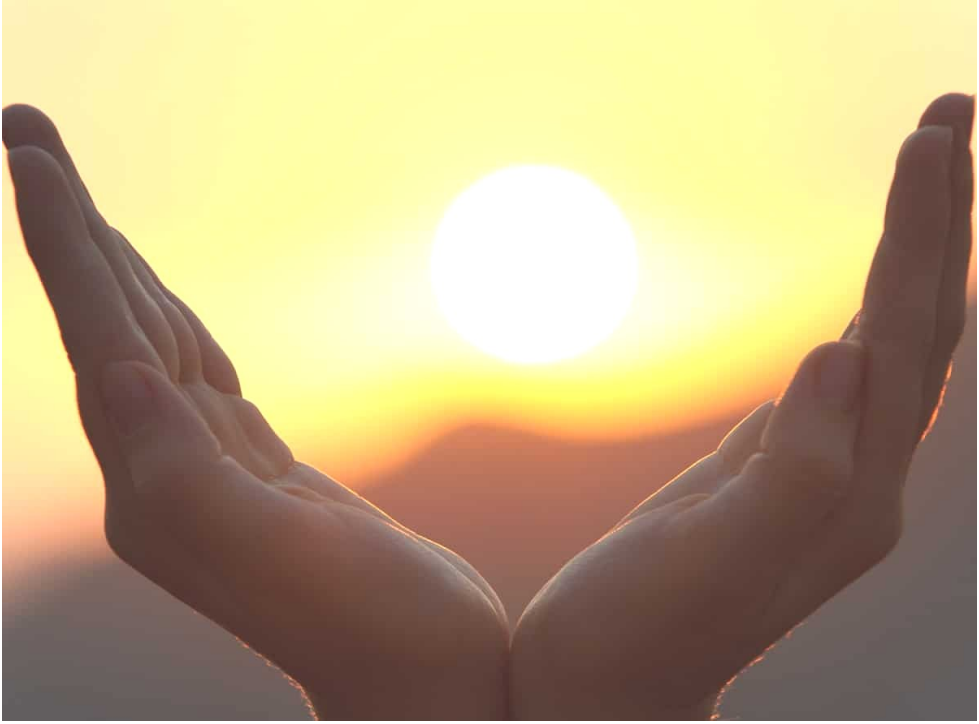
Poi ci sono i doni a servizio del Regno. Fra poco, con un po' di commozione, voi professerete i vostri voti solenni. I voti hanno un senso particolare nella storia della Chiesa, ci dicono il cammino profetico verso il Regno dei cieli. Lì noi vediamo, attraverso i vostri voti, attraverso l'impegno che la comunità prende insieme a voi, attraverso l'impegno di ciascuno di noi nella consacrazione, vediamo qual è la chiamata dell'uomo. Abbiamo celebrato ieri la festa dell'Assunzione, un modo per capire dove l'uomo deve andare. La nostra vita non è orientata semplicemente ad essere bravi religiosi, magari avere un giorno grandi responsabilità di governo nella comunità, non è solo questo! La nostra vita, la vostra vita è orientata al cielo. Dice san Paolo: la nostra patria è nei cieli. La aspettiamo con il Salvatore Gesù Cristo. Tenete fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede, perché è lì che sta la nostra vera identità, sta nel cielo. Quindi essere al servizio del Regno che è vivere la comunione della vita perché il regno dei cieli è regno dell'amore, regno della pace, regno della benevolenza. Tante volte in realtà le nostre comunità nella chiesa non esprimono questa profezia del Regno perché viviamo tutto questo in modo troppo fantomatico, per cui mi permetto di suggerirvi, care sorelle, che l'entrata in modo definitivo nella comunità è di essere sempre attente a custodire le sorelle e la comunità nell'amore di Cristo e non vivere la vita religiosa secondo una logica esclusivamente umana.

L'invito che ci viene dalla parola di Dio oggi è che: l'amore sia vero e autentico. Non ci sia ipocrisia nella carità. La Carità non sia ipocrita per nessun motivo al mondo. È l'inizio della Parola che abbiamo ascoltato. "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili" ci dice Maria. L'ipocrisia è un pericolo costante nella vita dei credenti. Perché possiamo essere molto religiosi, anche devoti, ma non vivere secondo la fede. Quante volte nei profeti il Signore richiama qual è il vero sacrificio! Qual è l'offerta che voi fate oggi nella vita: il vostro cuore? La vostra mente? Il vostro cuore!! "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, la tua mente, con tutte le tue forze" "Shemà Israele!" Nella verità e non nella formalità. Mi per-

metto di dire che la vita religiosa deve essere sempre attenta a non cadere nel formalismo. Quando il Papa ci dice che c'è il pericolo del clericalismo, sì riguarda i preti, ma non solo! Ma quel rischio del clericalismo, è fortissimo, pericolosissimo, corrisponde nella vita religiosa al formalismo. Le cose si fanno per forma: "Perché è scritto così! Perché è detto così! Perché ci hanno insegnato così!" Ma il cuore dov'è?

Dobbiamo vedere nel cuore, con il cuore. Allora c'è un amore donato, un amore radicato e, soprattutto, c'è un amore della parresia.

Se con il Concilio Vaticano II abbiamo avuto la grazia di ritornare con lo spirito ed il cuore, con il desiderio e, anche in alcuni atteggiamenti della vita pratica, nella prassi alla verità storica, la verità storica diventa parresia, quindi nella franchezza del cuore, nella libertà del cuore, nell'apertura del cuore, nella trasparenza del cuore. E vi auguro che sia così davvero nella vostra vita, che ci sia proprio questa libertà che è il dono per eccellenza del Signore. Ma l'apostolo ci chiede anche di avere stima l'una dell'altra: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda" È bella questa espressione: crescere insieme con stima una per l'altra. Sapete quando si parla di



"un altro me stesso" si deve considerare che chi si ama dà per scontato che l'altro sia importante, ma non è importante perché cosa io vedo di bello nell'uno, nell'altra, nella sorella, nel fratello, della comunità. Che cosa c'è, qual è il dono che a me viene da quella sorella? Gareggiamo nello stimarci a vicenda, e cresciamo insieme, valorizzando le diversità. In questo la vostra comunità, veramente internazionale, ce lo dice, anche attraverso la bellezza della liturgia che viviamo oggi, i canti che vengono dalle culture diverse! Valorizziamo la diversità come un'occasione per conoscere i segni della bellezza, i segni del Verbo sparsi dalla tenerezza di Dio in tutte le parti della terra. E allora in una comunità così si può vivere con grande gioia. Io ve lo auguro di essere sempre felici, felici dentro. E quando una religiosa è felice si vede e lo vedranno le persone che avete da assistere, e lo vedranno le vostre sorelle, vedranno un sorriso non formale, una gioia autentica, una disponibilità sincera del cuore. L'Apostolo ci raccomanda lo zelo e l'ardore del cuore. Il nostro cuore deve essere attento. "Non ardeva

forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Ma se apparteniamo a lui davvero oggi avete capito lo sposalizio definitivo con Cristo. Ma il cuore può essere un cuore timido, spento?

Lo sposo è con noi. Il Signore è dentro la vostra vita, il Signore prende possesso del vostro cuore, della vostra storia, la trasforma, la illumina. Io credo che tutto questo ci dica che possiamo vivere una grande prospettiva nel futuro. E ce lo ha detto la festa di ieri,la prospettiva della vittoria del bene sul male perché, anche se è difficile crederlo, anche se è faticoso essere fedeli ai valori della vita nella verità, nella vita odierna in modo particolare per chi vive l'esperienza della laicità, però possiamo credere, sapere, sperare, che il bene vince sul male, che l'amore sconfigge la violenza……, proprio perché voi ci richiamate coi voti al Regno dei cieli. La vita dell'uomo è una prospettiva dell'eternità, ecco perché l'apostolo chiede di benedire, di dire la benedizione anche verso chi ci perseguita o ci fa del male: "Benedite e non maledite". Che la vostra voce sia sempre una voce di lode al Signore che esprime la bontà verso il Signore e non esprime il mormorio, la mormorazione, la lamentela, la rabbia e il rancore perché questo, all'interno della comunità, è denigrante, perché una comunità che ha detto "sì" è una comunità che parla di Dio e manifesta la presenza di Dio.

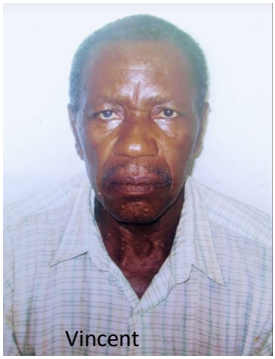
E poi l'invito dell'Apostolo è: "rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto", come ha fatto Gesù che ha vissuto la compassione e si è messo dalla parte dell'uomo, ha scelto l'umiltà, ha scelto la debolezza, ha scelto la fragilità, per stare con l'uomo e camminare accanto all'uomo. Saranno malati, saranno bambini, le comunità parrocchiali, saranno giovani, saranno quelli che il Signore mi manderà, saranno consorelle, ma stiamo accanto alle persone e viviamo con questa condizione del cuore, con un impegno: quello di essere semplici ed umili non avendo desideri di grandezza, ma cercando l'umiltà. "Ha guardato l'umiltà della sua serva, per questo tutte le generazioni mi chiameranno beata". Certo, Maria quando ha

pronunciato quelle parole o le ha pensate nel cuore, poi Luca ce le ha tradotte nella preghiera che lui attribuisce a Maria SS.ma, ha pensato a non dire così per formalismo, ha detto ciò come lo Spirito le suggeriva, quella lode talmente alta che solo lo Spirito Santo può realmente ispirare a gridarla, e allora ha guardato alla sua serva, ha cancellato la vergogna dal volto di Israele, ha reso possibile la speranza, ha ricolmato di beni gli affamati. Ha rovesciato la storia, ha fatto sì che la storia prendesse, grazie a quelle parole, grazie anche al sacrificio di ciascuno di noi, grazie anche alla vostra offerta che oggi la Chiesa accoglie, riconosce e benedice e consacra nell'azione liturgica tutta questa storia di amore e di servizio, di fedeltà, che le promesse che Dio fa a ciascuno di noi, che Dio ha fatto il giorno che mi ha chiamato a questa vita, Lui le mantiene sempre, perché si è ricordato della sua misericordia, ciò che ha detto ad Abramo ed alla sua discendenza per sempre!"

Ci hanno preceduto...

- **… Felix,** Papà di sr. Venancia, nelle Filippine (12 agosto);
- … **Vincent Joseph**, Papà di sr. Adele, in Cameroun (27 agosto).

Felix


Vincent

Ti piacerebbe sostenere le

INIZIATIVE MISSIONARIE

delle Ancelle della Visitazione?

Con il tuo contributo, potresti sostenere a distanza le famiglie in difficoltà, finanziare emergenze e progetti, avviare cantieri e tante altre iniziative!

DACCI UNA MANO ANCHE TU, VERSANDO IL TUO CONTRIBUTO SUL

C/C BANCARIO

IT 88 S 08327 39410 000000000667

Intestato a "LUCE DEL TABOR" ONLUS

L'importo dell' offerta è detraibile al momento della dichiarazione dei redditi

GRAZIE!

DONA IL TUO 5 PER MILLE A

"LUCE DEL TABOR"

la Onlus delle Ancelle della Visitazione impegnata a promuovere una nuova civiltà ispirata ai valori del Vangelo, nei paesi del Sud del mondo

CODICE FISCALE

91054430 581

N.B. Per ricevere la dichiarazione ai fini della detrazione dalle tasse è necessario inserire nel bonifico le proprie generalità (luogo e data di nascita, Codice fiscale, indirizzo della residenza), oppure comunicarle via mail, scrivendo a *lucedeltabor.onlus@gmail.com*